

VENTIMILA IN FUGA: POZZUOLI E' PARALIZZATA

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il fallimento doroteo e il ritiro di Rumor

PRE - INCARICO A MORO

La decisione del Quirinale annunciata ieri pomeriggio — Il nuovo presidente comincia oggi le consultazioni: alle 11,30 sarà ricevuta a Montecitorio la delegazione del PCI — Non ancora chiare le ipotesi sulle quali si orienta la Democrazia cristiana — Commenti socialisti e socialdemocratici — Una nota del PSIUP



ESAMI SOTTO ACCUSA In più di tremila, ieri a Roma, gli studenti medi (nella foto) hanno protestato davanti al ministero della P.I. contro il minacciato appesantimento degli esami di maturità. A Cagliari una forte giornata di lotta giovanile ha rivendicato il diritto allo studio. A Bari, studenti, operai, braccianti hanno discusso insieme i problemi della scuola. A Messina, in una ignobile aggressione fascista, uno studente democratico è stato gravemente ferito. A PAG. 2

Gli «scippi» alle buste paga

IN TUTTI gli ambienti, economici e politici — persino nei circoli della destra — in quelli della Confindustria e dello stesso partito di Mauro Ferri e di Tanassi — si continua ad affermare che nel 1970 l'obiettivo principale della politica economica deve essere la difesa degli aumenti salariali conquistati dai lavoratori con i nuovi contratti. Ma fiattanto continua l'aumento dei prezzi. Iniziato nella primavera del '69 molto prima cioè dell'inizio della battaglia contrattuale tale aumento è divenuto via via più sensibile fino a raggiungere negli ultimi due mesi un ritmo assai pericoloso. In questi giorni l'Istituto centrale di statistica ha reso noto che nel gennaio scorso l'indice dei prezzi all'ingrosso è risultato superiore del 7,9 per cento rispetto a quello del gennaio 1969 e che contemporaneamente il costo della vita è aumentato del 4,6 per cento. Ciò significa che la dinamica dei prezzi ha già determinato un certo ridimensionamento dei miglioramenti delle pensioni e dei salari conquistati dopo lunghe ed aspre battaglie che sono costate ai lavoratori tanti sacrifici. Se l'aumento dei prezzi dovesse poi continuare come negli ultimi due mesi il 1970 si chiuderebbe con un aggravio del costo della vita del 7,8 per cento e forse più.

Che cosa significano dunque tutte le solenni dichiarazioni delle Direzioni della DC e del PSU circa la necessità di difendere gli aumenti dei salari e delle pensioni? In realtà quelle dichiarazioni hanno fatto da copertura al contrattacco del padronato e delle forze conservatrici impegnate nella ricerca di una rinviata sul movimento dei lavoratori. Il tentativo di ridare vita ad un governo di centro-sinistra ha costituito un momento essenziale di questo contrattacco. Ed ora anche se quel tentativo è fallito rimane il fatto che durante la crisi di

governo e la forzosa vacanza imposta al Parlamento, lo stemma si è governato da sé e tutti, dalla FIAT agli altri grandi gruppi economici e commerciali si sono sentiti in diritto di aumentare i prezzi e di accrescere i loro profitti.

LA POSSIBILITA' di organici interventi capaci di bloccare la corsa all'insostenibile è stata insistentemente messa in luce negli ultimi mesi. Anche in questi giorni — giovedì scorso a Milano per iniziativa del Club Turati e lunedì sera a Roma per iniziativa del Movimento Salvemini — esponenti politici ed economisti di diverso orientamento hanno indicato in modo sostanzialmente concorde le linee di una politica economica capace di bloccare l'aumento dei prezzi e di impedire il dilagare dell'inflazione. E' stato detto che l'AIMA, l'Associazione di Stato per l'intervento sui mercati agricoli deve attuare massicce importazioni di prodotti alimentari e immetterli al consumo attraverso canali commerciali che consentano di diminuire i prezzi. E' stata rilevata l'urgenza di una radicale revisione della politica agricola della CEE che non può continuare ad imporre ai cittadini della «piccola Europa» prezzi per i prodotti agricoli dal 50 al 400 per cento superiori a quelli praticati sui mercati mondiali. E' stata inoltre indicata la necessità di bloccare o diminuire le tariffe delle pubbliche servizi e i prezzi controllati e di manovrare le imposte in modo da eliminare o diminuire gli oneri fiscali sui generi di più largo consumo popolare, sia da scoraggiare gli aumenti dei prezzi da parte delle imprese.

MA NON bastano le indicazioni e le proposte avanzate dai congressi di studio o nelle tavole rotonde. E non basta neppure un'azione volta a «difendere» le conquiste dell'autunno sin-

dacale. Al contrattacco del padronato che si sviluppa su diversi piani è necessario contrapporre un vigoroso movimento di massa unitario che deve proporsi di far adottare sin d'ora e da parte dello stesso governo che verrà costituito le scelte politiche e di politica economica conformi ai fondamentali bisogni dei lavoratori. Occorre in particolare che venga imposta al nuovo governo l'abolizione delle trattenute fiscali sulla busta paga dei lavoratori che percepiscono salari e stipendi inferiori alle 100 mila lire mensili. Dopo i recenti aumenti dei prezzi ciò è necessario sia per ridurre l'iniquità dell'attuale sistema tributario sia per riportare i salari ai livelli stabiliti nei recenti contratti. Una misura del genere non è affatto in contrasto con le richieste di maggiori spese pubbliche (per la scuola, la sanità, il progresso del Mezzogiorno e dell'agricoltura) e il rinnovamento della città ecc.) avanzate dal movimento dei lavoratori. Ingenti introiti possono essere realizzati conducendo una lotta a fondo contro le esenzioni fiscali dei ceti privilegiati. Negli ultimi anni in fatti contrariamente a quanto afferma l'on. La Malfa si è registrata una riduzione dell'incidenza delle imposte sul reddito nazionale perché ancor più scandaloso che in passato è divenuto il fenomeno delle evasioni tributarie.

Insomma alle iniziative di coloro che puntano sull'inflazione per arricchirsi ancora e per creare una situazione che nei loro intenti dovrebbe favorire lo scatenamento di nuove manovre reazionarie il movimento dei lavoratori — così come ha indicato la V Conferenza degli operai comunisti — deve rispondere con una vasta offensiva per le riforme e un governo orientato a sinistra.

Eugenio Peggio

Moro ha avuto il preincarico. La decisione del Presidente della Repubblica è stata annunciata poco prima delle 18 con un comunicato del Quirinale che confermava sostanzialmente la larghezza del mandato affidato all'uomo che dopo il fallimento di Rumor dovrà tentare di verificare le condizioni per il nuovo governo. Le incertezze delle ultime ore riguardavano essenzialmente la situazione creata all'interno della DC dove in mancanza di una maggioranza in favore di un solo candidato e di una sola ipotesi politica la lotta è stata durissima tra le varie componenti del partito e all'interno delle stesse correnti. I termini della contesa si intrecciavano ancora una volta intorno ai due maggiori leaders del partito Fanfani e Moro. Ma il presidente del Senato non era sceso in campo direttamente e aveva per così dire delegato a Tavian.

Alla fine come già era apparso chiaro ieri mattina dopo una serie fittissima di riunioni ha avuto la prevalenza Moro. Il comunicato del Quirinale letto dopo il conferimento del preincarico al segretario generale Picella rilevava anzitutto l'opportunità di «un ulteriore esame degli orientamenti delle varie forze parlamentari» e annunciava quindi il conferimento a Moro dell'incarico di prendere i necessari contatti per la formazione del nuovo governo invitandolo a riferirgli con la maggiore sollecitudine possibile. Moro poco dopo ha confermato leggendo la seguente dichiarazione: «Il signor presidente della Repubblica mi ha fatto l'onore di nominarmi a capo della delegazione di governo incaricata di studiare la situazione politica e parlamentare in vista della costituzione del governo. Ritengo — ha soggiunto — sia un dovere corrispondere a una richiesta così autorevole. Avendo presenti le indicazioni ancora non confermate dalla DC e le posizioni dei partiti impegnati nella politica di centro sinistra, compirò dunque un accertamento approfondito e il più possibile rapido per riferire al Capo dello Stato». Alle domande dei giornalisti riguardo all'anno delle sue consultazioni Moro ha risposto: «Domani me ne darò conto. Ma io so che non lo so». Più tardi si è saputo che le conversazioni si svolgeranno a Montecitorio nella sala del Cavaliere. La delegazione comunista sarà ricevuta questa mattina alle ore 11,30.

Il preincarico non costituisce una novità nella prassi delle crisi di governo ed è d'altra parte la soluzione che meglio si attaglia all'attuale situazione che è l'uscita di scena di Rumor e lascia dietro Ambienti morali che hanno precisato che il preincarico è «un mandato che se da un lato si risolve in una possibilità esplorativa dall'altro prevede se ciò sarà possibile la formazione del nuovo governo». I sondaggi che il nuovo presidente condurrà non saranno per conto del Capo dello Stato come nei casi di missioni esplorative ma serviranno all'on. Moro per prendere le sue decisioni di sponendo di tutti i dati necessari. La formula del preincarico in sostanza rende più facile e meno traumatica una eventuale ritirata nel caso che i colloqui della sala del Cavaliere portassero alla luce l'impossibilità di fare il governo e da un altro punto di vista per mettere all'incartamento di poter spaziare su di un ventaglio di soluzioni. Dopo un mandato «rigido» come quello che era stato affidato a Rumor — strettamente vincolato al quadripartito — ecco quindi un mandato «larghi».

U. Cito dal Quirinale Moro ha fatto visita al presidente.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

La fusione Pirelli - Dunlop

La CGIL denuncia le responsabilità del governo

I tre sindacati chimici chiamano i lavoratori alla lotta

A pagina 4

Grave sentenza del tribunale di Milano

CONDANNATO A 15 MESI PIER GIORGIO BELLOCCHIO

RAPINA A ROMA DI 160 MILIONI



Eccezionale rapina ieri mattina nel centro di Roma. In un laboratorio di orficeria nei pressi di via Veneto hanno fatto irruzione due giovani armati di pistola. Dopo avere aggredito brutalmente il gioielliere Walter Angelieri di 37 anni, i due banditi hanno aperto la cassaforte e si sono impadroniti di un bottino di 160 milioni fra gioielli e contanti. Nella foto: uno degli inquirenti mostra il tubo di piombo usato per sfondare l'orefice.



Chi può, fugge da Pozzuoli. E sono migliaia. Ma altre migliaia, dai quartieri più poveri non intendono farsi trasferire in ricoveri di fortuna dove rischiano di restare per anni e restano aggrappati alle case pericolanti. E' il dramma di Pozzuoli, oggi. Che la polizia, inutilmente, tenta di risolvere con brutali interventi (nella foto).

Dal nostro inviato POZZUOLI, 3

Sono quasi ventimila le persone che ieri hanno abbandonato Pozzuoli, rifugiandosi nei centri vicini a Napoli: ma il rione Terra, quello che è veramente e gravemente in pericolo, non sono uscite che 1.500 persone delle semila che vi risiedono con una densità di 6 abitanti a vano. Il piano di sgombero che doveva portar via dal rione sei mila persone in tre ore, e servito per portarne solo 300 — in oltre 7 ore — nell'edificio appena costruito del nuovo Ospedale Psichiatrico di Napoli, a nord della città.

E queste trecento persone hanno dovuto soffrire il freddo e la fame questa mattina le camere dell'ospedale risuonavano del pianto dirotto dei bambini rimasti senza latte e alle 16 sono scese piangendo disperatamente da un pullman fermatosi a Pozzuoli in piazza della Repubblica. Hanno gridato che fino alle 15 non avevano avuto nulla e che a quell'ora soltanto erano state distribuite una scatola di carne e due biscotti a testa.

Fabbriche chiuse o a ritmo ridotto scuole chiuse stamane non c'è stato mercato del pesce nella notte nessuna barca è uscita perché tutti i pescatori del rione Terra sono rimasti nelle loro case a vegliare.

Stamane almeno la metà dei negozi di Pozzuoli era chiusa i commercianti come al solito cittadini sono stati costretti a sospendere le attività per cercare una abitazione ed è cominciato anche il mercato nero. Per una casa di due stanze a Lacola lungo il litorale Flegreo nella zona dove dovrebbero venire requisiti le case per permettere ai pescatori di sopravvivere e ai cittadini di Pozzuoli di non allontanarsi dalle fabbriche e dalle loro famiglie vengono chieste 50 mila lire e l'impegno di pagare tutto l'anno.

I prezzi hanno subito un salto in concomitanza con lo scoppio della tragedia. Il pane stamane si è venduto perfino a 250 lire al chilo un cacciatore da 300 lire costa adesso 800 lire perfino una vite costa il triplo le casse per la biancheria (di cui interi camion stanno arrivando da Napoli e da ogni parte) da 4 mila lire sono salite ad 8 mila.

La città è paralizzata. L'economia ha già ricevuto un pesantissimo colpo le giornate lavorative perdute ammontano già a migliaia e l'aumento dei prezzi non è che il sintomo più clamoroso di questa disastrosa situazione.

In questo quadro assoluto mente incompensabile appare il comportamento della polizia e dei carabinieri che hanno effettuato brutali cariche prima contro alcuni abitanti che lasciate ieri sera le loro case volavano rientrare per prendere altre masserizie hanno trovato ogni porta sbarrata un poliziotto a guardia e la pretesa di non farli entrare. Ne sono nate proteste vivaci.

Eleonora Puntillo

(Segue a pagina 7)

una famiglia

IL CORVISIVANO della «Popolo» organo della Democrazia cristiana ci è simpatico perché appare affetto da una immancabile e innocente impudenza. E sfacciatamente urbanamente senza cattiveria. Deve lavorare anche lui insonna e lo fa col materiale che si ritrova fra le mani che e nel suo caso la DC Ebbene bisogna riconoscere che generalmente se la cava con finezza. A volte usa persino degli argomenti che sembrano veri. Ma ieri si è lasciato prendere dall'umor nero e ha perduto una ottima occasione per trionfare nei confronti dei comunisti. I quali com'è noto hanno accusato la DC di «doppio gioco». Dov'è subito alzare la voce per l'accusarsi di garanzia e di grettezza. La Democrazia cristiana fa il «doppio gioco»? Come ci si scarsi? La DC non fa un gioco doppio. Fa un gioco triplo quadruplo quintuplo decuplo. Fa tutti i giochi con questo di particolare che le servono tutti o meglio che sa servirsi di tutti. Essa riceve sempre e presenta i suoi personaggi con nello stondo un altro personaggio uguale e contrario.

che fa loro da contrappeso. Se presenta in primo piano Donat Cattin voi vedete allungarsi in fondo a destra l'ombra di Colombo. Se nomina vice segretario De Rita nomina vice segretario anche un certo Gullotti che nessuno sa chi sia ma che siede dall'altra parte di Forlani evidentemente per impedirci di prendere. A te mai succeduto quelle cammeline che si chiamano charmes? Sono confezionate in piccole stecche distinte per gusti arancia radar baro limone menta. Poi c'è una stecca di gusti vari assortiti e questa sarebbe la DC.

Il corvisivano della «Popolo» difende i gusti assortiti e se la prende con i comunisti perché secondo lui hanno cercato di «assapere al massimo la crisi italiana di governo». Ha ragione. La crisi di governo era serena distesa riponante e facile. Adesso poi sfiora l'addio. Ma i comunisti la esasperano. Peccato perché un accordo così affettuoso e cordiale nel centro sinistra non si era mai visto. Stiamo distruggendo una famiglia una famiglia innamorata.

Fortebraccio

